

DARIO FERRERI

Oasi WWF "Le Cesine" - Vernole (Lecce)

Via F.sco Trinchera, 18 - 73100 Lecce - Italy

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA MALACOFUNA DELLA RISERVA NATURALE "LE CESINE" (LECCE)

RIASSUNTO

Viene riportato il risultato di una ricerca malacologica svolta durante alcuni mesi estivi nella Riserva Naturale WWF "Le Cesine" in provincia di Lecce. Per l'area vengono segnalate complessivamente 35 specie di molluschi terrestri, dulcacquaicoli, e di acque salmastre: per 9 di esse si tratta della prima segnalazione nel territorio salentino.

SUMMARY

Here is a report about the result of a summer malacological survey in the WWF's Natural Reserve "Le Cesine" (Lecce - South Italy).

Altogether in this area 35 species of land, freshwater and brackish molluscs have been found: 9 of them are new records for the Salentine mollusc fauna.

INTRODUZIONE

La Riserva Naturale "Le Cesine" (Fig. 1) costituisce, ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2/2/1971, una zona umida costiera di interesse internazionale. Geograficamente situata nella penisola salentina (provincia di Lecce), la Riserva si estende per circa 6 Km lungo il litorale adriatico tra S. Cataldo e Torre Specchia Ruggeri, occupando complessivamente un'area di circa 620 ettari (D'ANDREA et al., 1991). L'importanza del biotopo "Le Cesine" è dovuta alla presenza di alcuni bacini idrici salmastri che ospitano numerosa avifauna di passo e stanziale (PANZERA S., 1983); l'intera area della Riserva è frutto di un'opera di bonifica e contemporaneo rimboschimento a pinacee ed in minor misura a cupuliferae e myrtaceae terminato nel primo quarantennio del secolo: oltre alle

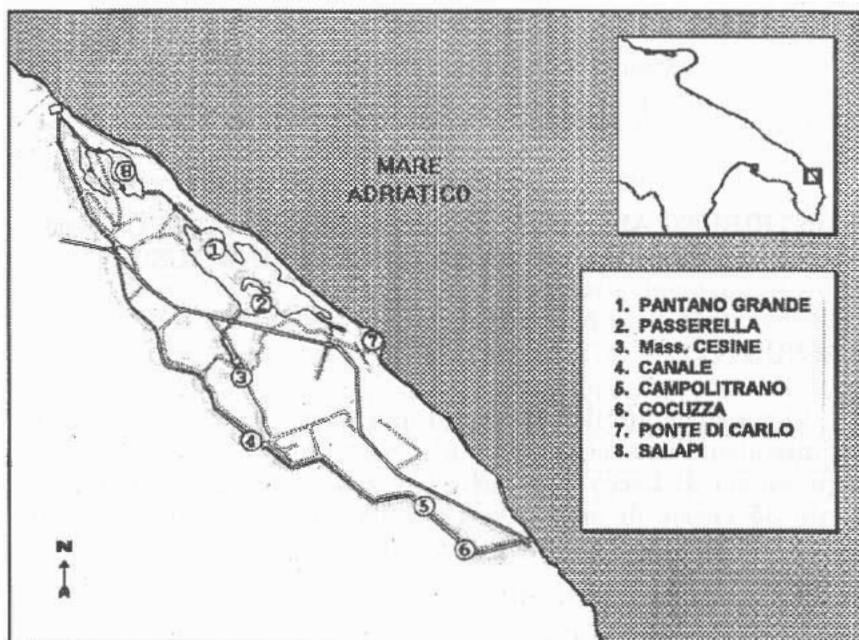


Fig. 1. Posizione geografica e pianta della Riserva Naturale "Le Cesine".

specie rimboschite, però, si riscontra una consistente presenza di sclerofille arbustive diffuse spontaneamente e di vegetazione idrofita nelle aree più umide (MEDAGLI P., 1981).

Numerosi sono stati gli studi (promossi del WWF, ente gestore di gran parte della Riserva) tesi ad evidenziare la flora e la fauna delle Cesine, ma finora nessuna attenzione è stata prestata nei confronti della malacofauna dell'area che risulta particolarmente interessante per la contemporanea presenza di molluschi terrestri (nella Masseria, nei coltivi, nelle aree incolte, nella macchia mediterranea, nei boschi, nel canneto e sulle dune), dulcacquicoli (nei canali e negli acquitrini stagionali) e di acque salmastre (nei pantani).

Pertanto, in considerazione, da un lato, dell'importanza che i molluschi rivestono nelle catene alimentari, nell'impollinazione di alcune piante, nella diffusione delle spore dei funghi, nell'essere essi stessi coltre che superbi esempi di diversità e specializzazione biologica anche validi indicatori biologici degli habitat nei quali vivono e dall'altro della scarsità di segnalazioni e studi sulla malacofauna salentina, mi è sembrato doveroso questo primo contributo alla conoscenza del panorama malacologico, sicuramente molto più ricco, della Riserva Naturale "Le Cesine".

MATERIALI E METODI

La ricerca e la raccolta delle specie è stata effettuata nei mesi di Luglio 1992 ed Agosto 1993 senza alcun particolare strumento di cattura. In considerazione dei vincoli di legge posti a tutela dell'area de qua e dello spirito ecologista dell'Associazione che gestisce la Riserva, si è evitata ogni qualsiasi forma di raccolta distruttiva: sono stati prelevati, infatti, solo nicchi privi del mollusco. È stato visitato ogni habitat della Riserva ed in particolar modo le aree di più facile accesso e cioè quelli adiacenti ai sentieri interni che portano ai capanni di avvistamento e sulla spiaggia. Le specie dulcacquicole sono state reperite quasi totalmente nel canale Campolitrano-Cocuzza, il canale di bonifica, alimentato da acque di provenienza meteorica, che delimita il confine della Riserva nell'entroterra. Le specie di acque salmastre sono state rinvenute, ancora vive o spiaggiate, lungo la riva Est del pantano Grande, nel cui detrito spiaggiato sono state reperite anche numerose specie terrestri e dulcicole. Va da ultimo fornito un piccolo cenno circa il litorale prospiciente la Riserva: su questo, infatti, sono stati rinvenuti nicchi vuoti di molluschi terrestri, dulcacquicoli e salmastri. Gli esemplari reperiti sono conservati ed esposti presso il centro visite del WWF ubicato nella Masseria "Le Cesine", al centro della Riserva Naturale.

Per la determinazione del materiale raccolto sono stati utilizzati: Cossignani T. (1991), D'Angelo G. e Gargiulo S. (1978) per le specie di acqua salmastra, Fetcher R. & Falkner G (1990) e Kerney M.P., Cameron R.A.D. (1979) per le specie terrestri, Girod A. et al. (1980) per le specie dulcacquicole.

L'elenco sistematico delle specie è stato stilato sulla base di Alzona C. (1971) e Fechter R. & Falkner G. (1990).

RISULTATI

Sono state rinvenute 35 specie: nella quasi totalità si tratta di entità piuttosto banali a geonemia molto ampia, in genere europea.

SPECIE DULCACQUICOLE

— Famiglia Viviparidae

Viviparus ater (DE CRISTOFORI & JAN, 1832)

Entità dulcacquicola diffusa e segnalata nelle sole regioni italiane settentrionali. Rinvenuti due nicchi in ottime condizioni sulla spiaggia della Riserva.

Prima segnalazione per il Salento.

— Famiglia Bithyniidae

Bithynia tentaculata (LINNEO, 1758)

Rinvenuto un solo esemplare vivente in una piccola vasca per la raccolta delle acque meteoriche nelle vicinanze della masseria e pochi esemplari spiaggiati lungo la riva est del pantano Grande.

— Famiglia Physidae

Physella acuta (DRAPARNAUD, 1805)

Poco frequente nel Canale Campolitano-Cocuzza.

Prima segnalazione per il Salento.

— Famiglia Planorbidae

Planorbis planorbis (LINNEO, 1758)

Comune nel Canale Campolitano-Cocuzza; è possibile osservarne numerosi esemplari sulla vegetazione idrofittica o sul fondo limaccioso del canale. Sono stati rinvenuti anche centinaia di nicchi in cattivo stato di conservazione in località "Tagliatelle", una palude semipermanente, adiacente al canale, soggetta a prosciugamento totale durante l'estate. Alcuni esemplari spiaggiati sono stati reperiti sulla riva est del Pantano Grande e sulla spiaggia della Riserva.

Prima segnalazione per il Salento.

— Famiglia Limnaeidae

Limnaea (Stagnicola) palustris (O. F. MÜLLER, 1774)

È il più grande Gasteropodo dulcacquicolo della Riserva; rinvenibile comunemente nelle medesime località della precedente specie.

SPECIE SALMASTRE

— Famiglia Hydrobiidae

Hydrobia ventrosa (MONTAGU, 1803)

Milioni di esemplari tappezzano il fondo dei Pantani ed anche il detrito spiaggiato dei medesimi è costituito in prevalenza dai nicchi di questo gasteropode.

— Famiglia Truncatellidae

Truncatella subcylindrica (LINNEO, 1767)

Comune nel detrito lungo la riva est del Pantano Grande; nella Riserva sono più frequenti gli esemplari appartenenti alla forma *hammersmithi*, caratterizzata da spire solcate da numerose costole assiali.

— Famiglia Cardidae

Cerastoderma glaucum (POIRET, 1789)

Abbondantissimo nei Pantani, è presente con una interessante popolazione nana dalle valve sottili e colorate. È facile rinvenire centinaia di esemplari, morti o in condizioni di asfissia, lungo le rive del pantano Grande ed in minor misura lungo quelle del Salapi.

— Famiglia Mactride

Spisula subtruncata (DA COSTA, 1778)

Rinvenuti pochi esemplari di piccola taglia e con valve assai sottili in pochi centimetri d'acqua lungo la riva est del Pantano Grande.

— Famiglia Semelidae

Abra segmentum (RECLUZ, 1843)

Sporadicamente rinvenuta lungo la riva est del Pantano Grande.

SPECIE TERRESTRI

— Famiglia Pomatiasidae

Pomatias elegans (O. F. MÜLLER, 1774)

Abbondante nella lettiera delle pinete e sotto le pietre lungo i margini delle pinete stesse.

— Famiglia Ellobiidae

Ovatella myosotis (DRAPARNAUD, 1801)

Comune tra la vegetazione ripariale e sotto le pietre che circondano il Pantano Grande.

Prima segnalazione per il Salento.

— Famiglia Chondrinidae

Granaria illyrica (ROSSMÄSSLER, 1837)

Rinvenuti pochi esemplari spiaggiati lungo la riva est del Pantano Grande.

Prima segnalazione per il Salento.

Granopupa granum (DRAPARNAUD, 1801)

Reperiti tre esemplari sotto una pietra alle radici di un cespuglio di *Erica vagans*.

— Famiglia Pupillidae

Lauria cylindracea (DA COSTA, 1778)

Comune sotto le pietre e nella lettiera delle pinete di *Pinus halepensis*.

— Famiglia Buliminidae

Mastus pupa (BRUGUIÈRE, 1798)

Rinvenuto un solo esemplare spiaggiato lungo la riva est del Pantano Grande.

Prima segnalazione per il Salento.

Chondrula tridens (O. F. MÜLLER, 1774)

Ut supra.

— Famiglia Clausilidae

Papillifera papillaris (O. F. MÜLLER, 1774)

Poco frequente tra i ruderi della Masseria.

Siciliaria gibbula (ROSSMÄSSLER, 1837)

Comune in ogni habitat della riserva.

— Famiglia Succineidae

Oxyloma elegans (RISSO, 1826)

Rinvenuto un solo esemplare spiaggiato sulla riva ovest del Pantano Grande in località "Passerella".

Prima segnalazione per il Salento.

— Famiglia Subulinidae

Rumina decollata (LINNEO, 1758)

Comune in ogni habitat della riserva.

— Famiglia Zonitidae

Oxychilus (Aegopinella) sp.

Comune sotto le pietre delle pinete ed in particolare nelle vicinanze dell'"area pic-nic".

Prima segnalazione per il Salento.

— Famiglia Milacidae

Tandonia sowerby (FÉRUSAC, 1823)

Rinvenuto un solo esemplare nella lettiera della lecceta.

Termine vernacolare locale: cozza nuda o cozza nuta.

— Famiglia Hygromiidae

Xerotricha apicina (LAMARK, 1822)

Frequente sotto le pietre della Masseria e delle zone limitrofe.

Prima segnalazione per il Salento.

Xerotricha conspurcata (DRAPARNAUD, 1801)

Poco frequente sotto le pietre della Masseria.

Ceruellla virgata (DA COSTA, 1778)

Specie frequente in ogni habitat della Riserva; abbondante tra le bordure di vegetazione erbacea spontanea dei coltivi.

termine vernacolare: cozza piccinna fimmina.

Trochoidea pyramidata (DRAPARNAUD, 1805)

Frequente in ogni habitat della Riserva.

Trochoidea trochoides (POIRRET, 1789)

Rinvenuto un solo esemplare sotto una pietra di una bordura a gariga.

Cochlicella acuta (O. F. MÜLLER, 1774)

Comune in ogni habitat della riserva.

Cochlicella conoidea (DRAPARNAUD, 1801)

Frequente tra i ruderi della località "Ponte di Carlo", rara altrove.

Monacha cartusiana (O. F. MÜLLER, 1774)

Poco frequente nei dintorni della Masseria e nelle aree incolte.

— Famiglia Helicidae

Theba pisana (O. F. MÜLLER, 1774)

Abbondante in tutti gli habitat della Riserva ed in particolare sulla vegetazione alofila ed eliofila del cordone dunale.

Termine vernacolare: cozza piccinna masculu; Edule.

Eobania vermiculata (O. F. MÜLLER, 1774)

Specie rinvenibile in ogni habitat della riserva, sembra comunque nutrire una spiccata preferenza per le aree dei coltivi.

termine vernacolare: cozza grossa. In altre località del Salento: cozza pinta. Edule.

Helix (Cantareus) aperta (BORN, 1778)

Frequente nelle zone dei coltivi.

termine vernacolare: ciuddhu. In altre località del Salento: chiuddhu, moniceddhu, munaceddhu, munacieddhu, municeddhu, moniceddha, municeddha, cozza munaceddha, cozza moniceddha, Edule.

Helix (Cryptomphalus) aspersa (O. F. MÜLLER, 1774)

È il mollusco di maggiori dimensioni della Riserva. Comune nelle aree di macchia mediterranea.

Termine vernacolare: ciammarucu. In altre località del Salento: ciambaruco, ciammarrucula. Edule.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento all'ultimo grande lavoro sulla malacofauna terrestre e dulcacquicola del sud Italia (FORCART, 1967) vengono per la prima volta segnalate per il territorio salentino le seguenti specie: *Ovatella myosotis* (DRAPARNAUD, 1801), *Viviparus ater* (DE CRISTOFORI & JAN, 1832), *Physella acuta* (DRAPARNAUD, 1805), *Planorbis planorbis* (LINNEO, 1758), *Granaria illyrica* (ROSSMÄSSLER, 1837), *Mastus pupa* BRUGUIÈRE, 1792), *Oxyloma elegans* (RISSO, 1826), *Oxychilus (Aegopinella) sp.*, *Xerotricha apicina* (LAMARK, 1822).

Eccezion fatta per *Viviparus ater* (DE CRISTOFORI & JAN, 1832) - a proposito del quale si suppone trattasi di materiale fluitato dall'Alto Adriatico, anche se l'ottimo stato di conservazione dei nicchi

lascerebbe supporre viciniori località di provenienza - si tratta nel complesso di entità piuttosto banali. La banalità della quasi totalità delle specie della Riserva va ricercata anzitutto nella naturale povertà di molluschi (GIROD - SACCHI C. F., 1967) della nostra area geografica - povertà dovuta a fattori quali il clima generalmente arido, la morfologia e litologia del territorio e l'isolamento geografico antico - e, secondariamente, nella non originarietà del territorio oggetto della ricerca, frutto di opere di bonifica e rimboschimento del primo quarantennio del secolo: evenienza, quest'ultima, che ha profondamente modificato il preesistente assetto territoriale e che potrebbe aver comportato la scomparsa, in situ, di almeno uno dei pochi interessanti endemiti a livello specifico della malacofauna salentina, il *Cochlostoma westerlundi yapigium* (WESTERLUND, 1885) - entità la cui esistenza tassonomica necessita comunque di ulteriori approfondimenti -, da me personalmente ritrovato pochi chilometri fuori dal perimetro della Riserva.

L'aspetto interessante dell'area "Le Cesine" è dato dalla contemporanea presenza, in una superficie relativamente esigua, di numerosi e differenti microhabitat (xerofili, mesoxerofili, mesofili, igrofilo, dulcacquicoli e salmastro-eurieci) che fungono da rifugio per numerose e diversificate presenze malacologiche, la cui esistenza e sopravvivenza risulta essere estremamente legata all'integrità degli stessi.

La salvaguardia della ricca biodiversità malacologica dell'area, comunque, è assicurata dalla meritoria attività in tal senso svolta dal WWF, ente gestore della Riserva.

Per quanto riguarda i termini venacolari della malacofauna locale, è interessante notare che il termine "cozza" (ROHLFS G., 1976), utilizzato nel linguaggio italiano comune in riferimento ai soli bivalvi marini appartenenti al genere *Mytilus*, viene nel Salento adoperato per designare qualsiasi tipo di mollusco bivalve e/o gasteropode; spesso, inoltre, una medesima specie presenta (oltre che leggere differenze lessicali nell'ambito dello stesso termine) nomi vernacolari differenti da paese a paese, anche se questi sono geograficamente molto vicini: testimonianza, questa, di antiche e radicate culture locali. Un cenno infine all'abitudine dei salentini di considerare *Theba pisana* e *Cerņuella virgata* una medesima specie - "Cozza piccina" -, la prima però maschio, edule, la seconda femmina, non commestibile, individuando la differenza nell'"allusivo" dettaglio morfologico esterno, il profondo ombelico ventrale, presente nella sola *Cerņuella virgata*: è curioso sottolineare che una simile confusione, di specie e sessi, avviene localmente anche per i ricci di mare.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il Dott. Giuseppe Manganelli e l'amico Helmut Nisters per l'aiuto offerto nella classificazione di alcune specie terrestri, l'amico Andrea Agapito Ludovici per il reperimento di parte del materiale bibliografico ed il Prof. Ferdinando Boero per gli utili consigli prestati.

BIBLIOGRAFIA

- ALZONA C., 1971 - "Malacofauna Italia. Catalogo bibliografico dei Molluschi viventi terrestri e d'acqua dolce"; Atti Soc. It. Sc. Nat. Mus. Civ. St. nat. Milano, III
- COSSIGNANI T., 1992 - "Atlante delle conchiglie del medio Adriatico"; L'informatore piceno Ed., Ancona.
- D'ANDREA M., MEDAGLI P., PANZERA S., 1991 - "Guida alla Riserva Naturale Le Cesine"; Congedo Ed., Galatina (Lecce).
- D'ANGELO G. & GARGIULO S., 1978 (Rist. 1981) - "Guida alle conchiglie mediterranee"; Fabbri Ed., Milano.
- FORCART LOTHAR, 1965 - "Rezente Land und Susswassermollusken der suditalianischen Landschaften Apulien, Basilicata un Calabrien"; Verh. Naturf. Ges. Basel, 76, (I).
- FETCHER R. & FALKNER G., 1990 - "Europaische Meere un Binnenmollusken"; Verlag Ed., Munchen.
- GIROD A., BIANCHI I., MARIANI M., 1980 - "Guide per il riconoscimento delle specie animali della acque interne italiane - Gasteropodi I"; C.N.R. AQ/I/44.
- GIROD A., SACCHI C.F., 1967 - "Considerazioni biogeografiche sulla malacofauna pugliese"; Atti del XIII Convegno della Soc. It. di Biogeografia, Bari, Maggio 1967.
- KERNEY M. P., CAMERON R. A. D., 1979 - "A field guide to the land snails of Britain and North-West Europe"; Collins St. James's Place, London.
- MEDAGLI P., 1981 - "La Riserva Naturale delle Cesine in provincia di Lecce - Osservazioni sull'ambiente vegetale"; Centro Studi Geotecnici e di Ingegneria s.r.l., Lecce.
- PANZERA S., 1983 - "La Riserva Naturale delle Cesine in provincia di Lecce - Osservazioni sulla fauna"; Centro Studi Geotecnici e di Ingegneria s.r.l., Lecce.
- ROHLFS G., 1976 - "Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)"; Congedo Ed.; Galatina.